



Sì alle case green ma a spese nostre

Ecofin. Via libera definitivo alla direttiva Ue ma da Italia e Ungheria il voto contrario

SABINA ROSSET pagina 2

“Case green”, ultimo ok dall’Europa Italia e Ungheria votano contro

La norma. Edifici da ristrutturare entro il 2030, stop caldaie dal 2040. Giorgetti: «Chi paga?»

SABINA ROSSET

LUSSEMBURGO. La direttiva sulle “Case Green” diventa realtà e, immancabili, ripartono le polemiche sugli investimenti che si renderanno necessari. I ministri europei al Consiglio Ecofin hanno confermato l'accordo raggiunto con il Parlamento europeo a dicembre, per portare gli immobili a emissioni zero entro il 2050. Italia e Ungheria, però, hanno votato contro nel Consiglio a Lussemburgo, mentre si sono astenute Cechia, Croazia, Polonia, Slovacchia e Svezia. Caustica la reazione del ministro italiano dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Abbiamo votato contro la direttiva, l'iter si è purtroppo concluso - ha affermato dopo l'Ecofin - È una direttiva bellissima, ambiziosa, ma alla fine chi paga?» è stata la sua provocazione. «Noi abbiamo esperienze in Italia in cui pochi fortunelli hanno rifatto le case grazie ai soldi che ci ha messo lo Stato, cioè tutti gli altri italiani, e diciamo che è un'esperienza che potrebbe insegnare qualcosa», ha detto con evidente riferimento al “Superbonus”. E proprio sugli impatti del “Superbonus” sui conti pubblici continuano le valutazioni a Roma: «Se dipendesse da me» consentirei di spalmare le detrazioni in dieci anni, ha affermato Giorgetti. «Però decide il Parlamento».

Il testo della direttiva sulle “Case green” arriverà ora in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea per entrare in vigore dopo venti giorni. Gli Stati membri avranno due anni per rece-

pirlo nelle legislazioni nazionali. Dalla Commissione Ue è stata ricordata l'ampia discrezionalità che i governi nazionali avranno per raggiungere gli obiettivi concordati, anche rispetto a quali edifici rientreranno nelle regole. Nel negoziato sulla riforma è stato, del resto, cambiato in maniera sostanziale l'impianto iniziale, che fissava un'asticella Ue minima e comune per gli edifici su cui intervenire. La stima dell'Esecutivo comunitario è, comunque, che entro il 2030 serviranno 275 miliardi di euro di investimenti annuali per la ristrutturazione degli edifici.

La tormentata direttiva proposta dalla Commissione nel 2021 è pensata tenendo a mente che un terzo delle emissioni di gas serra nell'Ue proviene dagli edifici. Nelle ambizioni delle nuove norme, per il 2030 tutti i nuovi edifici dovrebbero essere a emissioni zero (2028 per gli edifici pubblici), mentre entro il 2050 dovrebbe esserlo l'intero patrimonio edilizio Ue. La polemica in Italia da subito si è concentrata sull'assenza di finanziamenti Ue e sugli standard minimi di prestazione energetica. Le capitali, Roma inclusa, dovranno ora presentare a Bruxelles un piano nazionale di ristrutturazione: una tabella di marcia su come intendono centrare gli obiettivi. L'idea è che almeno il 16% degli edifici pubblici con le peggiori prestazioni andrà ristrutturato entro il 2030 e il 26% entro il 2033. Per le case si applicherà un obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035. Gli Stati potranno scegliere di applicare esenzioni per gli edifici sto-

rici, agricoli, militari o temporanei. L'obbligo di installare i pannelli solari riguarderà solo i nuovi edifici pubblici, e sarà, comunque, progressivo.

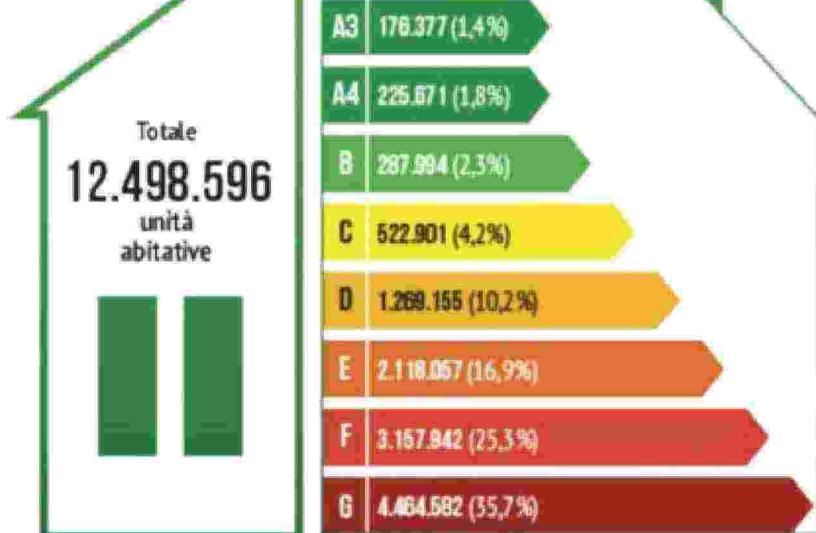
Gli Stati avranno, poi, tempo fino al 2040 per dire addio alle vecchie caldaie a combustibili fossili, mentre dal 2025 dovranno terminare i sussidi per le caldaie autonome.

Critici sulla riforma Forza Italia («Provvedimento ideologico», ha detto il senatore Roberto Rosso) e Fratelli d'Italia («Un testo sbilanciato che comporta oneri eccessivi», Carlo Fidanza). All'opposto il M5S (il governo «va contro la sicurezza energetica e la decarbonizzazione»). Mentre dal Pd si stigmatizza che l'Italia con Meloni sia «sempre a braccetto con l'Ungheria di Orban e sempre contro gli interessi dell'Italia» (Chiara Brega). Legambiente, intanto, chiede che l'Italia acceleri sul recepimento della direttiva europea.

Prudente Confindustria **Assoimmobiliare**: «Per raggiungere gli obiettivi definiti dalla direttiva è necessario strutturare una politica industriale di lungo periodo che tenga insieme sia la sostenibilità ambientale sia quella economica. Non possiamo pensare che il costo della transizione green, necessaria per mantenere il valore degli immobili, sia in capo soltanto a due soggetti: alle famiglie o all'erario». Così il presidente di Confindustria **Assoimmobiliare**, **Davide Albertini Petroni**, in merito alla chiusura dell'iter legislativo della direttiva europea Case Green, approvata ieri dal Consiglio Ecofin. «La fase di recepimento della direttiva e la definizione dei piani di ristruttu-

razione saranno cruciali. Mettiamo da parte le ideologie al fine di definire una strategia globale che veda una serie di soluzioni differenti: ristrutturazione degli edifici esistenti, ma anche la progressiva sostituzione del patrimonio immobiliare così da coinvolgere tutti gli stakeholder. È importante assicurare che tali investimenti non gravino esclusivamente sulle famiglie o sulle finanze pubbliche, ma che ci sia la partecipazione anche degli istituti finanziari e degli operatori immobiliari», conclude. ●

LA FOTOGRAFIA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ITALIANO



ABITAZIONI DA RIQUALIFICARE



FONTE: Centro studi di Unimpresa

GEA - WITHUB

COSTI PER ADEGUARSI ALLA DIRETTIVA UE

Edifici residenziali presenti in Italia



Quanti investimenti annui serviranno per mettersi a norma entro il 2030



Da dove attingere

- Fondo sociale per il clima
- Recovery fund
- Fondi di sviluppo regionale

GEA - WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183458



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA
79
Si alle case green ma a spese nostre
VENGHINO SIGNORI VENGHINO

Case green, ultimo ok dall'Europa
Siamo l'energia della sports nutrition

Mobilità elettrica, il futuro si fa nella linea pilota etnea
SALSA PRONTA DI POMODORO DATTERINO ROSSO

183458